

BOLLETTINO PARROCCHIALE

senza frontiere

Teglio, San Giovanni, San Giacomo, Tresenda e Castello dell'Acqua



GIUGNO 2014 - N° 7

Sommario

- 2 Un periodo di grazia
- 4 Visita pastorale
- 5 Lo Spirito Santo non ci lascia soli
- 10 Prima Comunione
c'era un volta la Cresima
- 12 Colle Don Bosco
- 13 Molo 14
- 14 Grazie di cuore
- 15 Papa Francesco uno di noi
- 17 Chiusura catechismo
- 18 45ª di don Enrico Borsani
- 19 L'Ausiliatrice, una solennità da riscoprire
- 22 Grest 2014
- 24 Santi e martiri del nostro tempo
- 26 Cronaca di Tresenda
- 26 Pellegrinaggio delle parrocchie
- 26 Animatori Grest 2014
- 27 Dall'anagrafe parrocchiale

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

- Don Paolo: 0342 785088
- Don Flavio: 347 9197487
- Don Siro: 346 0376370
- Don Mario: 347 8102666



Un periodo di grazia

Dario

Abbiamo vissuto un periodo pasquale davvero eccezionale per i grandi eventi di grazia che hanno segnato la vita delle nostre comunità. Un periodo che difficilmente si ripeterà. Due Cresime e una festa dell'Eucaristia. Lo Spirito Santo è stato riversato nei cuori dei nostri ragazzi, di due classi diverse, introducendoli alla pienezza della vita cristiana, grazie alla confermazione del dono che già abitava in loro dal momento del Battesimo, grazie al quale sono entrati nella comunità cristiana e hanno instaurato un rapporto nuovo con Dio Padre: la relazione di figli, amati, accolti, cresciuti ed educati nella fede.

I nostri cresimati hanno fatto un lungo cammino di preparazione durante il quale hanno scoperto la bellezza del vivere da cristiani, la gioia dell'amore di Dio che è liberante e fa crescere nella gioia, nella capacità di ricambiare ciò che si è ricevuto vivendo ogni giorno la propria vita come dono di sé agli altri.

Un amore così grande che nessuno ci può rubare la gioia che esso suscita dentro di noi,

così grande da essere più grande di ogni nostro peccato, così vasto che nessun confine può arginarlo, così definitivo che nessun rifiuto può indebolirlo e togliergli la forza.

Il cammino di crescita dei nostri ragazzi è stato guidato dall'azione paziente delle catechiste, dei nostri sacerdoti e ha visto sempre più crescere l'impegno delle famiglie che, soprattutto nel nuovo cammino di catechesi, sono chiamate ad essere più partecipi assumendosi compiti e responsabilità maggiori circa l'educazione dei propri figli. Vuol dire riscoprire il proprio impegno di genitori che trasmettono la fede perché la vivono, perché nella propria vita è importante e nella propria famiglia si da testimonianza di quella relazione di amore che ha origine da Dio, pur tra le povertà e i limiti che ciascuno sa di avere. Questo nuovo cammino ci chiama alla conversione del cuore e della vita. Ci interpella chiedendoci di prendere posizione, di uscire da quell'indifferenza che porta alla delega, di renderci protagonisti che vanno oltre le abitudini o le "usanze" per cercare di operare scelte coscienti e forti.

La stessa forza è entrata, come dono dello Spirito, nella vita dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima e si è trasformata, il giorno seguente, nella pienezza della comunione con Gesù e con la comunità attraverso la celebrazione dell'Eucaristia. Una festa perché quell'amore grande che Dio ci ha donato diventa stile concreto di amore verso gli altri, come ci ha ricordato don Flavio a Teglio con i cinque ingredienti (farina, acqua, sale, lievito, fuoco). I cinque elementi non sono pane se non quando vengono uniti, nelle giuste proporzioni, nei tempi e nei modi adeguati. Essi perdono la loro purezza, la loro identità, la loro unicità per fondersi, per diventare insieme un pane gustoso da condividere, con cui nutrirsi, da spezzare per sfamarsi. Insieme, come una comunità; uniti, come un tralcio alla vite, non per perdersi, ma per essere fonte di vita, per far sì che la gioia dell'amore di Dio continui a rendersi presente in mezzo a noi, facendo sì che lui sia presenza reale, donata, spezzata, condivisa.

In una delle spiagge brasiliane, un bambino giocava con il suo aquilone.

Era a forma di aeroplano e, aiutato dal vento, volava molto alto nel cielo. Un pappagallo, incuriosito da questo strano oggetto, lo raggiunse e, quando vide che era legato con un filo, provò compassione: "Poverino! - pensò - restare così legato alla terra, senza essere libero di volare dove vuole!

Quel bambino che lo tiene legato deve essere proprio un egoista e senza amore". Così, per aiutarlo nel ridargli la libertà, si avvicinò il più possibile e, rapido col suo becco tagliente, spezzò il filo che lo teneva legato. Ma subito l'aquilone parve impazzire. Infatti, sbattuto dal vento sbandava in tutte le direzioni, e la carta leggera di cui era fatto si incominciò a strappare in più punti. Infine, una sferzata di vento lo scaraventò a terra.

Il pappagallo, sbalordito e tremante, atterrò vicino a lui e, rivolto verso il bambino, esclamò: "È terribile! Che cosa è successo? Io pensavo di liberarlo!". Il bambino, mentre cercava di vedere se il suo aquilone poteva essere riparato, con voce calma e decisa, rispose: "Vedi, succederebbe la stessa cosa anche a te, se qualcuno

tagliasse quel filo sottile che ti tiene legato al cielo, come legato a me era l'aquilone. Il suo, non era un legame di schiavitù o di morte, ma di libertà e di vita!".



Visita pastorale

PREVISITA PASTORALE Mons. Attilio Mazzola

MARTEDÌ 24 GIUGNO

S. GIOVANNI

10.00 Messa patronale
a seguire Incontro con CAPE
12.00 Pranzo
a seguire Incontro con d. Mario

MARTEDÌ 9 SETTEMBRE

S. GIACOMO E CASTELLO

15.00 Incontro con dPaolo
a seguire Visita S. Giacomo e Castello
Messa 18.00

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE

TRESENDA

9.00 Incontro con d. Siro
a seguire Visita chiesa di Carona e Boalzo
12.00 Pranzo



VISITA PASTORALE del Vescovo

VENERDÌ 10 OTTOBRE

TEGLIO

10.00 Visita Casa di Riposo
12.00 Pranzo comunità delle Suore

TRESENDA

15.30 Incontro con d. Siro
a seguire momento conviviale con la Comunità

18.00 S. Messa
a seguire cena frugale

TEGLIO

20.45 Incontro Comunità Apostoliche

SABATO 11 OTTOBRE

CASTELLO

9.30 Incontro con d. Paolo
a seguire visita chiesa s. Michele
e pranzo con d. Paolo

S. GIACOMO

15.30 visita chiesa e oratorio
a seguire momento conviviale
con la Comunità
18.00 S. Messa

TEGLIO

20.00 cena-incontro
con tutti i Preti

DOMENICA 12 OTTOBRE

S. EUFEMIA

9.00 Incontro con d. Flavio
10.30 S. Messa
a seguire momento conviviale con la Comunità e pranzo con d. Flavio

S. GIOVANNI

15.00 Incontro con d. Mario
16.00 S. Messa
a seguire momento conviviale
con la Comunità

Lo Spirito Santo non ci lascia soli

I cresimati del 2002

Domenica 18 maggio 2014 noi ragazzi della comunità parrocchiale di Teglio, abbiamo ricevuto il Sacramento della Confermazione.

Siamo un gruppo formato da 4 ragazze: Aurora, Silvia, Alexia e Marianna e 4 ragazzi: Francesco, Marco, Simone e Leonardo.

Ci siamo incontrati ogni mercoledì durante l'anno per prepararci a ricevere questo Sacramento. Durante gli incontri abbiamo parlato di Gesù e della sua vita, ma abbiamo anche riso, scherzato e a volte anche discusso. Non sempre è stato divertente, soprattutto quando le urla della catechista dovevano superare quelle di noi ragazzi, ma tutto è servito ad insegnarci qualcosa. Il giorno della Cresima è arrivato, non c'eravamo solo noi di Teglio, ma anche ragazzi di S. Giovanni, San Giacomo, Tresenda



e Castello dell'Acqua, in tutto 29 ragazzi. Eravamo tutti emozionati e stranamente per una volta silenziosi. Qualcuno di noi ha confessato che gli tremavano le gambe, qualcun altro di avere le mani sudate. Avevamo paura. Poi il Monsignor Angelo Riva ci ha messo a nostro agio, durante l'omelia, per farci capire che Gesù è sempre con noi, ci ha anche raccontato una storiella di un bambino impaurito che si trovava nella sua stanza, nel buio della notte, durante un temporale. Ha parlato in modo semplice, così tutti abbiamo capito bene. Quando è arrivato il momento della crismazione e siamo stati segnati sulla fronte con il Crisma,





Foto Previsdomini © 2014

tutti abbiamo provato una sensazione strana, ci sentivamo più tranquilli, sereni e felici. È stata una bella cerimonia, i cori hanno cantato, la chiesa era bellissima, don Flavio aveva organizzato tutto a puntino, persino i paramenti dei sacerdoti tutti uguali e luccicanti. Noi abbiamo detto "sì" a Gesù, ora siamo pronti a proseguire il nostro cammino.

Il dono dello Spirito per non lasciarci soli

Una madrina

Domenica 18 maggio 2014 Monsignor Angelo Riva ha impartito il Sacramento della Confermazione nella chiesa di S. Eufemia a 29 ragazzi dell' Unità Pastorale di Teglio. Prima della celebrazione, ha evidenziato loro che ora sono dei cristiani cresciuti, in grado di decidere autonomamente il proprio cammino



Foto Previsdomini © 2014

di fede, che non si conclude con il Sacramento della Cresima, ma che deve essere coltivato nel corso degli anni. L'omelia è stata molto significativa: in essa, partendo dal vangelo della domenica, ha messo in evidenza tre aspetti essenziali della vita cristiana. Gesù, ormai prossimo alla passione, si rivela ai suoi discepoli indicando quale sia la via verso il Padre e promettendo loro di tornare e di rimanere con loro. Ma come rimane Gesù accanto a noi? Con tre grandi doni ed esperienze: la grazia di Dio che agisce nelle azioni che egli ha lasciato come compito alla Chiesa, i sacramenti; il secondo dono è quello dello Spirito Santo che entra nella vita dei cristiani, e in misura ancora maggiore con il sacramento della Confermazione, come una macchia di olio entra in un tessuto. L'immagine è stata molto efficace grazie alla similitudine tra l'olio crismale sui ragazzi ed una macchia di olio sui vestiti: un segno indelebile. Da ultimo, il terzo dono, è quello di una guida nella fede per vincere la solitudine, ben esemplificata nel racconto del

ragazzo solo nella notte, con il temporale, i tuoni, i fulmini, il cane che ulula, gli scricchiolii della casa, che hanno fatto quasi percepire un brivido di paura, e che hanno mostrato che essere soli è peggio anche della morte. I momenti più emozionanti per i ragazzi sono stati il rinnovo delle promesse battesimali, l'imposizione delle mani e la crismazione.



CRESIMATI 18 maggio 2014

Teglio Sant'Eufemia

CELEBRANTE:

Monsignore Angelo Riva

CRESIMATI:

Adda Kimberly, Beretta Jessica, Bottoni Danilo, Bresesti Davide Roberto, Bresesti Elena, Caelli Silvia, Covelli Leonardo, Del Marco Arianna, Fanchetti Chiara, Filippini Marco, Franceschini Luca, Gadaldi Gabriele, Gianni Federica, Giumelli Matilde, Lauro Beatrice, Marchioni Irene, Mevio Annalisa, Moretti Alexia, Motalli Stefano, Piero Eric, Sandrini Michael, Scaletti Erik, Scinetti Aurora, Valetti Alessia, Valli Francesco, Valli Marianna, Valli Nicole, Valli Simone, Vanotti Martina



CRESIMATI • 31 maggio 2014

Teglio - Sant'Eufemia

CELEBRANTE:

Abate Ugo Tagni

CRESIMATI:

Caelli Beatrice, Caelli Eleonora, Colombini Tommaso, Cossi Giulia, Del Fabbro Lisa, Donchi Giulia, Echelli Simone, Grazia Luigi, Gusmeroli Luca, Lavizzari Linda, Motalli Giuseppe, Motalli Sophia Giulia, Reganzani Ivan, Tognolini Lisa, Travaini Manuel, Valli Anna, Valli Nicole, Zavattaro Camillo

San Giacomo

CELEBRANTE:

Abate Ugo Tagni

CRESIMATI:

Barola Gabriele, Beltrami Alessandro, Bresesti Letizia, Cavazzi Domenico, Damiani Alessandro, De Buglio Roberto, Fay Alessia, Fendoni Andrea, Frassi Giulia Martina, Gadaldi Marta, Giumelli Alessandro, Giumelli Eleonora, Larosa Marco, Marchetti Francesco, Moretti Michael, Negri Ludovica, Rampellini Chiara, Spoldi Sharon, Testini Jacopo.



Festa dell'Eucaristia • 1° giugno 2014





C'era una volta la **Prima Comunione** c'era un volta la **Cresima**

Guido Rossatti

Scrivo queste righe che mi sono passate per la testa durante la messa di Domenica 1° giugno vedendo cosa succedeva durante la funzione e ricordando la mia **Prima Comunione**, ricordando molto bene quanto fosse importante quel giorno e quanto mi è rimasto dentro di quel giorno. Una funzione certamente molto più sobria e sentita, un gruppo nutrito di bambini che con emozione andavano incontro a Gesù per la prima volta con l'eucaristia, una giornata da ricordare non per i regali, la festa, il vestito nuovo cioè l'apparenza ma per l'importanza che

quel giorno assumeva per tutto il nostro cammino. Anche noi avevamo un vestito nuovo acquistato dai nostri genitori per l'occasione, che abbiamo poi continuato a portare per le grandi occasioni fino ad essere diventato piccolo e poi ceduto al fratello minore non so quanti dei bambini di oggi indosseranno ancora il vestito della prima comunione, anzi Festa dell'Eucaristia perché è stato cambiato anche il nome. La sera prima questi bambini avevano ricevuto il sacramento della Cresima perché adesso questo è il nuovo metodo, mi viene da pensare questi bambini hanno capito cosa hanno ricevuto con il sacramento della Confermazione e poi dell'Eucaristia?

La nostra preoccupazione ricordo bene anche se eravamo tutti preparati era quella di non sapere rispondere in modo adeguato a domande sui comandamenti, sui sacramenti, sui vizi capitali anche se prima di essere ammessi avevamo superato un esame, tenere la mani giunte e una posizione corretta senza appoggiare i gomiti sul banco. Sicuramente i bambini di oggi

non avranno dovuto superare nessun esame ma rispondere semplicemente a qualche domanda di verifica fatte dal Don (con la catechista sempre pronta a suggerire). Quando la prima eucaristia si riceveva alle elementari e poi la confermazione alle medie esisteva almeno un periodo transitorio dove i bambini e poi ragazzi si vedevano in chiesa e con loro i genitori. Mi auguro che questo nuovo metodo non smentisca quanto succedeva fino ad ora ma che i bambini accompagnati dai loro genitori continuino a frequentare le attività della parrocchia e soprattutto la messa della Domenica.

Ricordo molto bene anche il giorno della cresima e quanta importanza aveva per tutto il paese l'arrivo del vescovo era aspettato per tanto tempo si costruiva la porta trionfante all'inizio della piazza e la somministrazione dello Spirito Santo era accolta come un grande dono per i ragazzi e i loro genitori e per tutta la comunità. Mi ricordo una leggenda che si raccontava del vescovo che arrivato in un paese vicino al nostro, mi pare Arigna, chiedendo ad un cresimando quali fossero i vizi capitali, si sentì rispondere che il vizi del Pitala erano "tigni tanti vachi e dac poc fee" e continuando a parlare con il ragazzo il vescovo incalzando gli diceva "ostia se te se menut" e il ragazzo "si so tri bocc de curegia de meno del me fradel".

Traduzione: «alla domanda del vescovo il bambino capisce la parola "pitala" invece di "capitali". il Pitala era un contadino che aveva il vizio di tenere tante mucche e dare loro poco fieno, "menut" in dialetto significa tirchio ma il ragazzo capendo di essere magro risponde al vescovo che era tre buchi di cintura in meno del fratello».

A chiusura di queste poche righe, prendo spunto da una frase della preghiera dei fedeli per la Festa dell'Eucaristia: "Signore noi ti preghiamo perché i nostri amici con il tuo aiuto possano capire il vero significato di quanto hanno ricevuto prima la confermazione e poi la comunione" aggiungo io anche con l'aiuto dei loro genitori.



Colle Don Bosco

I chierichetti

Martedì 22 Aprile, noi, gruppo chierichetti delle comunità di Teglio, San Giovanni, Tresenda, Castello dell'Acqua e San Giacomo, insieme agli altri gruppi di ministranti dei vicariati di Tirano e Grosio, siamo andati a Colle Don Bosco (Torino). Siamo partiti la mattina presto e abbiamo trascorso la giornata in allegria, visitando il posto con l'aiuto di una guida, celebrando nel pomeriggio la messa e terminando la serata a cena tutti insieme. In questo luogo che abbiamo potuto scoprire è nato e cresciuto San Giovanni Bosco, il fondatore dell'oratorio e colui che più si è occupato di bambini e ragazzi, nonché figura guida del nostro percorso di incontri. Abbiamo, infatti, cercato di conoscerlo meglio durante tutto

l'anno di catechesi, partecipando a quattro serate di condivisione, divertimento e formazione. Attraverso giochi, preghiere e canti abbiamo potuto riscoprire e approfondire meglio il valore vero dell'essere ministranti e la gioia di servire il nostro amico Gesù gratuitamente e con tutto l'amore che siamo in grado di offrire. E la figura di Don Bosco ci è servita proprio a questo, a capire il significato dell'amore incondizionato che non chiede nulla in cambio, che è alla base di ciò che facciamo.

In questo percorso ci hanno accompagnato educatori e animatori che, oltre ad organizzare i vari incontri e la gita, hanno cercato di trasmetterci il senso di ciò che abbiamo fatto e noi siamo stati felici di averlo potuto cogliere. I chierichetti delle nostre comunità



Molo 14

I ragazzi della 3ª Media

Ed eccoci giunti alla giornata conclusiva del molo 14: un percorso durato tutto l'anno. Molti, spesso, pensano che questo sia la fine del percorso di catechesi che abbiamo iniziato sette anni fa ma come diceva il Vescovo Diego, proprio nell'omelia di questa giornata, questa non deve essere la fine ma solo l'inizio. Infatti il molo non deve essere un punto d'attracco ma un punto di partenza. Che cos'è allora il molo 14? Per noi è una tappa del percorso, un momento in cui ci fermiamo a riflettere su quello che abbiamo vissuto e da cui poi ripartiamo per vivere altri momenti e nuove emozioni insieme a Gesù.

E nel corso di questo viaggio abbiamo vissuto numerosissime esperienze. Le abbiamo poi condivise e racchiuse nel nostro diario di bordo ma essendo moltissime abbiamo deciso di scegliere solo le più recenti.

La parola chiave che abbiamo scelto per il nostro diario e per descrivere meglio le nostre intenzioni era "ancora", non solo lo strumento d'attracco per le navi ma, più simbolicamente, un metodo attraverso il quale legarsi profondamente a Dio.

Prima di arrivare all'esperienza del molo, però, abbiamo vissuto altri momenti, insieme a quattordicenni come noi. Alla fine di Marzo, infatti,



proprio in preparazione a questa giornata, abbiamo partecipato al "bazar del molo 14", un pomeriggio durante il quale abbiamo giocato e ci siamo messi in gioco, abbiamo fatto nuove amicizie non dimenticando però il nostro Amico più grande.

Finalmente, poi, domenica 4 Maggio ci siamo imbarcati per Bellagio dove si è tenuta la giornata conclusiva del molo 14. Siamo partiti da Colico con il traghetto, sul quale, per conoscere nuove persone, abbiamo fatto un gioco: come un puzzle abbiamo dovuto ricostruire una mappa della nostra diocesi scambiando i pezzi doppi con gli altri ragazzi.

Alcune ore più tardi siamo giunti a Bellagio. Qui, dopo aver pranzato e fatto qualche foto col Vescovo, siamo stati divisi in numerose squadre e abbiamo fatto dei giochi legati tutti da un unico significato, quello che aiutandosi l'un l'altro, anche se non ci si conosce o non si è amici, tutto è più semplice e bello.

Abbiamo concluso, poi, questa giornata con la Messa presieduta dal nostro Vescovo.

Al termine abbiamo ricevuto un segnalibro in legno come ricordo di questa fantastica giornata.

È stata un'esperienza meravigliosa in cui abbiamo potuto metterci in gioco, conoscere nuove persone e allargare i nostri orizzonti. La nostra intenzione è quella di continuare questo percorso insieme a Gesù e consigliamo a tutti quelli che verranno di vivere questo cammino proprio come noi!!!



Grazie di cuore

“Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno”.

(Beata Teresa di Calcutta)

Sono passati quasi 4 mesi, da quando abbiamo chiesto a tutti voi un aiuto per il bimbo ucraino Dmytro.

La mamma Nataliia mi chiede sempre di ringraziare tutti voi che avete aiutato così generosamente lei e suo bambino.

Questo bimbo ci ha fatto capire quanto è preziosa la vita di ciascuno di noi, anche se è presente la malattia e sofferenza. Dmytro è accompagnato dalla grazia di Dio fin dal grembo materno. Niente accade per caso ma secondo un preciso disegno Divino.

Vorrei raccontarvi la storia di questa mamma coraggiosa che ha deciso accogliere il suo bambino anche con un “difetto”.

Alla mamma Nataliia in attesa al settimo mese

di gravidanza hanno comunicato la sentenza: “il suo bambino è affetto da una grave malattia-idrocefalo”, nascerà morto o nel migliore dei casi morirà pochi giorni dopo la nascita. L'unica soluzione è abortire. Lei rifiuta. Ogni volta che va in ospedale per i controlli di routine viene schernita, minacciata, presa in giro, umiliata per la decisione di portare la gravidanza a termine, mettendo nelle mani di Dio la vita del bambino che aspettava. Prima del parto la mamma è stata avvertita che il bimbo sarebbe nato morto, ma contro ogni ragione e malizia umana il bimbo è nato vivo e con parametri vitali ottimali.

Se fosse successo in Italia o in altro paese sviluppato sarebbe stato operato immediatamente e la sua testolina non sarebbe mai diventata così grossa. Purtroppo è nato nel paese dove la salute si “compra”, ma se un po' più grave bisogna andare a “comprarsela” all'estero, ammesso che lo sfortunato abbia delle possibilità economiche. In Ucraina non hanno trovato un chirurgo in grado di operarlo, la loro risposta: “resterà paralizzato”.

Un'associazione ha accettato di raccogliere i fondi per poter operare il bimbo all'estero e inoltrare la domanda in Israele e in USA. La risposta arriva dall'Israele.

Dmytro viene operato a Tel - Aviv a settembre del 2013. La somma di 30 000 dollari USA è stata versata dalla medesima associazione. Dopo 3 settimane è stato rioperato in urgenza per infezione e ostruzione del catetere ventricolo-peritoneale. La somma di 20 000 dollari USA del secondo intervento la sta ancora pagando la stessa associazione. Quindi il ritorno in Israele non è più pensabile fino all'estinzione del debito.

Io li ho conosciuti in Ucraina durante il viaggio a casa mia, estate scorsa. Ho visto in giro per la città le cassette con la foto del bimbo per raccogliere i soldi. Sono andata a trovarli e sono stata colpita da quello che ho visto.

Rientrata in Italia ne parlo con mio marito e decidiamo di invitarli in Italia per i controlli. Ci rendiamo conto della spesa che dovremo af-

frontare per cui chiediamo aiuto alle persone delle nostre parrocchie. Ho confidato nella Divina Provvidenza e non sono rimasta delusa! Vi elenco qui i fatti prodigiosi:

- Abbiamo chiesto 800 euro, ma il Signore sapeva che avrebbero avuto bisogno di più, così sono stati raccolti quasi 2900euro (di questi 700 ha consegnato don Siro) che serviranno per i controlli di ottobre;
- Il dott. Terranova, neuropsichiatra infantile di So, ha ottenuto dalla regione le cure gratuite per il bimbo;
- Dott. Pellegrini, primary di pediatria di So, ha contattato ospedale di Genova e dopo pochi giorni viene programmato il ricovero e dopo altri 4giorni intervento chirurgico
- In questura ottengono il permesso di soggiorno per motivi umanitari per un anno.

Intervento al Gaslini di Genova è andato benissimo, niente complicanze, il bimbo si è ripreso meravigliosamente bene, persino i medici si

meravigliavano per questa sua voglia di vivere. Il giorno della dimissione la circonferenza della testa era diminuita di 3 cm, e ad oggi di altri 2,5cm. Il bimbo cerca di gattonare, girandosi pancia ingiù e spingendosi con le gambine.

Con ausilio del collarino rigido riesce stare in posizione seduta rafforzando la muscolatura del collo. Sta migliorando ogni giorno. E tutto questo è stato possibile grazie alla vostra generosità. Unisco le mie preghiere alle preghiere della mamma per tutti benefattori e chiedo ogni benedizione di Dio su di loro e sulle loro famiglie.

Avete risposto alla nostra richiesta di aiuto in modo eccezionale, straordinario. In questo momento di crisi la vostra solidarietà è stata (non trovo la parola giusta per descriverla) prodigiosa. Tantissime persone hanno partecipato per raccogliere i fondi per questo bimbo. La mamma è dispiaciuta di non aver potuto ringraziare personalmente tutte le persone che li hanno aiutato e sostenuto.

Grazie ancora

Papa Francesco uno di noi

Guido Rossatti

Ci rechiamo di buon mattino in piazza S. Pietro, dopo i tre giorni intensi trascorsi visitando la città' eterna questo e' il più importante, andremo a trovare Papa Francesco lo vedremo speriamo da vicino e sentiremo la sua voce, questa cosa ci prende molto e ci carica di curiosità e di emozione.

Ancora prima delle 8.00 siamo dentro la piazza che si presenta gremita, abbiamo i biglietti per andare all'interno e sederci ma non li utilizziamo, c'è una transenna subito dopo il controllo dei metaldetector che è libera, ci avviciniamo e prendiamo posto e da lì non ci sposteremo più fino alla fine dell'udienza.

Da notizie che abbiamo raccolto il giorno prima durante la visita in S. Pietro sappiamo che il papa inizia il giro alle 10.00, effettua il percorso disegnato all'interno fermandosi qua e la, ogni tanto scende dalla papa mobile e stringe mani e prende in braccio i bambini.

Si avvicinano le dieci e la piazza si riempie sempre di più e la frenesia e l'emozione sale, dai 4 mega schermi vengono proiettare immagini della piazza dei pellegrini, dell'altare, quando ancora sono le 9.45 un boato accoglie la papa mobile che la in fondo si avvicina, dovrebbe passare dal lato opposto al nostro e poi al ritorno imboccare il corridoio di fronte a noi, invece di svoltare viene nella nostra direzione, tutti si accalcano alle transenne, il papa saluta

e benedice tutti la vettura rallenta quasi a fermarsi e lui tocca la testa dei bambini che gli vengono avvicinati, sorride è un uomo di corporatura robusta ma con un'espressione molto dolce e disponibile, il tempo di fare una foto che la papa mobile si allontana e continua il suo percorso fermandosi ogni tanto fino alla fine del giro. Il Papa scende e con passo spedito sale la gradinata per raggiungere la postazione antistante la basilica, saluta e benedice si siede sulla poltrona papale e dopo avere ascoltato i discorsi di rito e l'elenco delle varie delegazioni prende la parola.

Parla piano sembra quasi che non legga ma faccia il discorso a braccio, parla semplice sembra un parroco che fa la predica nella messa della domenica, il tema di questa audizione è "il matrimonio" parla delle difficoltà delle coppie di oggi, delle famiglie di oggi e durante il discorso si sofferma più volte su tre



parole che ripeterà per tante volte, "**permesso, scusa, grazie**". Parla per una decina di minuti con parole che ti emozionano e ti fanno capire quanto semplice sia questa persona nonostante il ruolo importante, poi ci invita a scandire le tre parole tutti insieme a lui e ci applaude e noi applaudiamo lui. Dopo la benedizione ringrazia ancora perchè siamo in tanti e siamo andati a trovarlo è a questo punto che da tutta la piazza si alza una voce che rimbomba **Francesco, Francesco** sembra di essere allo stadio di S. Siro e lui divertito ringrazia ci augura un buon ritorno alle nostre case.

Intanto si è fatto tardi e ci incamminiamo verso Ottaviano dobbiamo correre alla stazione dove ci aspetta il Freccia Rossa che ci riporterà a casa, penso alla forte emozione e alla commozione provata per avere incontrato questa persona, **Papa Francesco** uno di noi.

Chiusura catechismo 2ª elementare

La catechista

Martedì 3 giugno i 7 bambini coraggiosi hanno partecipato alla discesa in gommone, partendo dal parcheggio del sentiero Valtellina dietro la concessionaria Toyota con l'arrivo all'Iperal di Castione. Sono Rossatti Andrea, La Rosa Luca e suo fratello Marco, Cavazzi Thomas, Panella Elisa, Lapsus Lars, e Spaletta Eleonora della 1ª.

Abbiamo faticato a remare, perché è un tratto tranquillo, ci siamo divertiti sulle piccole rapide, ci siamo rinfrescati facendo il bagno nella tranquilla baia dell'Adda.

Ringraziamo il Signore per questa esperienza emozionante e per il bel tempo che ci ha concesso!!!

Buone vacanze a tutti!!!





Don Enrico Borsani 45° Anniversario di sacerdozio

Fernanda

Il mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore di Gesù, ci dona puntualmente "il profumo prezioso" delle ordinazioni sacerdotali e la ricorrenza gioiosa degli anniversari di sacerdozio. Quest'anno il 22 giugno le Comunità parrocchiali di Teglio e di Castello dell'Acqua ricorderanno con particolare affetto e con profonda riconoscenza don Enrico Borsani nel suo 45° anniversario di ministero sacerdotale, tanto significativo e aperto ai segni dei tempi.

Quale dono stupendo ed inestimabile è la vocazione sacerdotale! Nel sacerdote Gesù si fa vicino e cammina con ciascuno di noi. Il sacerdote è davvero dono e mistero, è umiltà e grandezza, è perdono e grazia. È luogo d'incontro tra cielo e terra, è regalo meraviglioso del Cuore di Gesù alla sua Chiesa.

La Parrocchia di San Giacomo apostolo rievoca

certamente con grande gioia l'entrata di don Enrico il 17 luglio 1994 e ringrazia vivamente il Signore che ce l'ha donato per quasi quattordici anni.

Quanti semi di gioia, di speranza, di comunione fraterna ha profuso don Enrico nei nostri cuori, non solo nelle curate celebrazioni liturgiche, ma anche nelle indimenticabili esperienze di fraternità in oratorio, nelle "feste alpine" e nei molteplici pellegrinaggi ai santuari mariani.

Grazie, don Enrico, dell'annuncio abbondante ed appassionato della Parola di Dio, delle sue catechesi chiare e penetranti che ci hanno invitato a meditare e ad amare la Sacra Scrittura, tesoro prezioso molto spesso trascurato. Grazie dei suoi medicinali rimproveri che ci hanno stimolato a lodare, benedire e ringraziare il Signore sempre meglio, curando molto anche il canto corale.

Grazie degli inviti personali e comunitari a collaborare con creatività ed operosità nella Pastorale, per rendere la Parrocchia "una zampillante fontana alla quale ognuno può dissetarsi per trovare gioia, serenità, comprensione ed aiuto" don Enrico è stato davvero il Buon Pastore che ha amato e custodito le pecorelle del suo gregge con fedeltà, con rispetto e con discrezione. Ha annunciato in umiltà con radicalità e schiettezza, la buona Novella del Vangelo, è sempre stato attento e pienamente disponibile ai bisogni della sua gente, nonostante l'impegno della scuola di teologia, l'assistenza ai Maestri cattolici, e la responsabilità della formazione degli insegnanti di religione della nostra Provincia.

Carissimo don Enrico noi le abbiamo voluto tanto bene perché è entrato con passione ammirevole e cordialmente nella nostra storia per camminare insieme in cordata, uniti in Cristo Gesù, nostra forza, nostra gioia e nostro canto.

Ora don Enrico è il Buon Pastore della Comunità di Villapinta.

Noi le siamo ancora vicini, la ricordiamo nelle preghiere e le porgiamo gli auguri più belli perché il suo ministero sia sempre più fecondo, seminando costantemente il grano della speranza e dell'unione fraterna

per costruire la civiltà dell'AMORE.

L'Ausiliatrice, una solennità da riscoprire

Donatella

Maggio è il mese mariano, ovunque celebrato con incontri di preghiera e recita del Santo Rosario, in onore della Beata Vergine. In passato, per San Giacomo era il mese di preparazione alla solennità dell'Ausiliatrice, che per la nostra comunità aveva un profondo valore. Lo attesta un documento datato 14 maggio 1944, custodito nell'Archivio Parrocchiale. In quella data infatti la comunità di San Giacomo, attraverso la voce del suo parroco, don Raimondo Senini, e con l'avallo del Consiglio Parrocchiale, faceva solenne voto a Maria Ausiliatrice di dedicare ogni anno un giorno di culto, il 20 maggio.

Nel documento leggiamo:

[...] Oggi 14 maggio 1944, giorno domenicale, come segno di particolare devozione a Maria, la popolazione di San Giacomo fa solennemente voto di consacrare a Lei un giorno per onorarla con il bel titolo di Aiuto dei Cristiani "Auxilium Crithianorum". Data scelta, di comune accordo, è il 20 maggio e in detto giorno si farà la chiusura del Mese Mariano, che si inizia il 20 aprile. Il giorno 20 maggio, in qualunque giorno della settimana possa cadere, sarà per San Giacomo di solennemente festivo.

La popolazione fa voto pertanto di abbandonare in detto giorno ogni lavoro di campagna e di partecipare con religiosa devozione alle S. Funzioni, che avranno ogni anno degna corona con una solenne Processione con il Simulacro. Tale voto si vuole sia mantenuto in perpetuo [...]. Nel testo, seguono la raccomandazione da parte del prevosto don Senini ai suoi successori

perché la festività abbia buona riuscita e le indicazioni per reperire la copertura finanziaria, peraltro modesta.

[...] Con questo atto di sentita pietà mariana, la popolazione confida di ottenere il valido Patrocinio di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, già tanto onorato in parrocchia. E fa voti che presto ritorni nel mondo sconvolto dalla guerra una pace duratura fondata sulla giustizia. Un'annotazione a margine sottolinea: "siamo al quarto anno di guerra!" [...]

Le firme in calce sono quelle del sopracitato don Senini e, nell'ordine, dei sigg. Motalli Giovanni, Fendoni Giovanni, Gianoni Giovanni (si precisa: "di anni novanta!") e Bresesti Attilio, come "membri del Consiglio parrocchiale, a nome di tutta la popolazione".

Si tratta dunque di un voto espresso per chiedere la pace, in un momento di grave incertezza:





Foto storica della processione, che attesta la grande affluenza. Ben riconoscibile il parroco don Senini (per gentile concessione di Sandro Marchetti).

è la seconda guerra mondiale, ed è appunto il quarto anno di guerra. Per le nostre comunità, come per buona parte dell'Italia, il momento è difficile: al controllo della R.S.I. si era aggiunta l'occupazione tedesca.

Secondo le testimonianze raccolte, particolari timori si erano diffusi tra la popolazione dopo che, per ordine del presidio nazifascista, erano stati scavati due bunker nella roccia sottostante la Chiesa parrocchiale e qui erano state ammassate quantità notevoli di munizioni. Una loro esplosione, si temeva, sarebbe stata devastante per la chiesa e per le vicine abitazioni.

Qualche tempo dopo, le circostanze avrebbero avvalorato nei fedeli la convinzione di essere sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, rafforzandone la devozione. Infatti il nucleo del paese che sorgeva attorno alla Chiesa, il palazzo scolastico (allora sede del comando fascista) e la stessa parrocchiale sarebbero stati risparmiati dalla distruzione in occasione

di un bombardamento aereo angloamericano che, invece, colpì una zona decentrata, non causando vittime. Fu interessata l'area sottostante Ca' di Masa, a San Sebastiano; alcune schegge raggiunsero l'abitazione della famiglia Canzani, lesionando le imposte. Forse fu un errore di "lettura" del territorio e il campanile della chiesa di San Sebastiano fu scambiato per quello della chiesa parrocchiale... È quanto asserisce Fernanda, che ricorda bene lo schianto; certamente diverse sarebbero state le conseguenze se il bombardamento avesse centrato l'obiettivo! Per la comunità il voto alla Vergine, già espresso, acquistò una nuova dimensione, quella del ringraziamento alla Madonna per una grazia ricevuta.

Ebbene per molti anni il voto fu osservato con coerenza e sincero convincimento, come si evince dalle voci raccolte presso il Centro Anziani e in paese. Tutti parlano di una Festa preparata con fede, preceduta da una novena e

da un triduo: recita del Rosario, messe, canti, momenti di meditazione e confessioni - numerose - la vigilia, con la presenza di diversi sacerdoti (si ricordano, tra i tanti, don Bernardino Danielli, parroco di Carona, don Giulio Roncan, parroco di Bianzone, don Gino Menghi, da Tirano, don Antonio Marchesini, da Ponte, che accompagnava i momenti liturgici e il possente coro parrocchiale con il suono dell'organo).

La prima processione, eccezionalmente, si ebbe - secondo alcune testimonianze - non in maggio ma nell'autunno del 1945, dopo il ritorno in patria dei reduci. Proprio i reduci furono scelti per portare la statua della Madonna, una preziosa statua lignea, commissionata in occasione del voto ad un abile intagliatore artigiano della Valcamonica.

In seguito, nel giorno dedicato all'Ausiliatrice, alla Santa Messa solenne, con omelia affidata ad un predicatore esterno, seguivano i Vespri e poi la processione; il corteo si snodava dalla chiesa sino alla casa della famiglia Pizzini e al piazzale della stazione (una volta si raggiunse località Ragno), percorrendo via Nazionale. La statua della Vergine, per alcuni anni portata a spalla, venne in seguito trasportata su un carro adorno di fiori e drappi; quattro bambini vestiti da angeli sedevano ai quattro angoli del carro, mentre due bambini, vestiti da paggetto, stavano ai lati del portone della chiesa, all'uscita dell'Ausiliatrice.

Il corteo vedeva la presenza di Confratelli e Consorelle, delle Figlie di Maria, dei Luigini, con i rispettivi stendardi e i crocifissi; ragazze con coroncine di fiori sul capo e i bambini della Prima Comunione, con i loro abiti bianchi, spargevano petali di rose sul percorso. Per qualche tempo la processione fu accompagnata dalla banda di San Giacomo (!), guidata dal maestro sig. Erminio Canclini; tra i musicisti, alcuni nomi: "Mento" e Francesco Canclini, Natale Bresesti, Guerrino Rota, Marcello Nanotti con il bombardino, Emilio Tognolini Numerosissimi i fedeli, convenuti dalle contrade del vasto territorio della parrocchia, da San Sebastiano e dalle altre frazioni orobiche, da Castelvetro, da Posseggia,

da Nigola, per testimoniare la loro fede e la loro gratitudine. Sì, perché allora San Giacomo, con tutte le sue frazioni, era unito, era davvero "un paese", dicono le testimonianze...

Il percorso della processione, accompagnata da canti mariani e preghiere, era reso suggestivo dagli addobbi e dagli ornamenti degli edifici: drappi di raso bianchi e azzurri, tele finemente ricamate, pizzi, fiori, soggetti religiosi erano esposti ai balconi e ai davanzali. All'altezza di casa Pizzini era predisposto un punto di sosta per la benedizione solenne, quindi aveva inizio il rientro con una seconda sosta al palazzo scolastico, presso la lapide posta a ricordo dei Caduti. Infine, il ritorno alla Chiesa dove, nella nicchia posta sopra l'altare laterale di destra, veniva ricollocata la statua dell'Ausiliatrice. Oggetto di culto tutto l'anno, impreziosita nel tempo da diversi ex voto (anche alcuni monili d'oro, purtroppo trafugati), la statua della Vergine viene tuttora esposta tra i fedeli nel mese di maggio, sebbene la celebrazione dell'Ausiliatrice sia in buona parte decaduta (bene ha fatto quest'anno don Paolo a riproporre la festività celebrandola in forma solenne!).

Nel tempo, la manifestazione ha subito delle modifiche. Infatti al percorso originario, dopo gli anni '60 se ne è sostituito uno più breve, fino al ponte, e con don Carlo Basci si è introdotto il trasporto della statua su autocarro verso località diverse: Posseggia, Ragno, via Carona (ex segheria), San Sebastiano. Dagli anni '90 infine, la processione è stata definitivamente soppressa e la stessa festività ha perso la sua dimensione originaria. Ma la memoria è viva, e gli occhi dei nostri testimoni brillano... Alla domanda se ritengano proponibile oggi un recupero di quella cerimonia, con la sua valenza storica e religiosa, rispondono "forse sì, ma preparando e coinvolgendo in primis i ragazzi".

Si ringraziano tutti coloro che, in modo diretto o indiretto, hanno fornito la loro preziosa testimonianza. In particolare Fernanda e Laura, Pino e Liliana, Maria e altri ospiti del Centro Anziani, Teresina, Mario...

Grest 2014

Con una storia che nasce più di trent'anni fa, caratterizzando da diverse generazioni l'estate dei più piccoli, il Grest racconta la profonda volontà che le comunità cristiane rivolgono nell'attenzione e nella cura verso i bambini ed i ragazzi, facendo nascere la possibilità di educare i più piccoli a creare relazioni vere

d'amicizia e di fiducia. Sperimentando i valori della gratuità, del servizio, della testimonianza, le comunità, quella piccola del Grest insieme a quella più grande della Parrocchia, vivono con forza la grande dimensione della Fede e della preghiera.

Il tema dell'abitare si pone in continuità con quanto proposto gl'anni scorsi: la parola e il corpo, per raggiungere il loro compimento (e parafrasare fino in fondo quanto l'evangelista Giovanni ha magistralmente sintetizzato nei primi versetti del suo prologo) hanno bisogno di "prendere dimora" nella vita degli uomini, di "venire ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14). È un tema che si pone in continuità anche perché, come sempre, ha la pretesa di incrociare un'altra dimensione fondamentale dell'esistenza – e quindi della Fede – quale è quella dell'abitare.

Come la vita degli uomini

non può prescindere dal parlare e dal porre gesti, così non può fare a meno di 'trovare casa', di 'fare casa' su questa terra in cui Dio ci ha collocato; e fin dall'inizio, a prescindere dal risultato, pare sia stato proprio così: "venite, costruiamoci una città..." (Gen 11,4). In altre parole, per entrare in relazione con sé, con gli altri e con Dio occorrono certamente parole e gesti efficaci, ma se questi non prendono dimora, non si radicano nelle pieghe dell'esistenza umana, rischiano di essere lasciati alla mercé del tempo che passa e scivolano via come l'acqua sulla roccia. Se si vuole continuità, occorre prendere dimora, occorre abitare e far abitare.

E già qui si può cogliere una prima sostanziale questione intorno all'"abitare": nasciamo senza aver avuto la possibilità di scegliere dove abitare e moriamo venendo 'giudicati' per dove e come abbiamo abitato ovvero per quello che abbiamo costruito. C'è una passività dell'abitare che non può che essere accolta e c'è un'attività dell'abitare che non può che essere agita in ogni esistenza se si vuole dire degna di essere vissuta.

TITOLO

Esistono ville, palazzi, castelli, grattacieli, ma tutti partono da lì, dal piano terra. Segno che alla base di ogni casa, come della famiglia, delle relazioni, del CreGrest, devono

esserci basi solide, fondamentali che sostengono tutto quello che sale verso l'alto. Ma "PianoTerra" ci ricorda, allargando lo sguardo, il pianeta su cui viviamo, che abitiamo e che ci è stato donato affinché ce ne prendessimo cura.

LOGO

All'interno di un tondo che ricorda la terra troviamo un cielo blu stellato. Sul fondo si staglia la città con i suoi palazzi e le sue case; in primo piano una porta semi aperta a delimitare un passaggio, un di qui e un di là, la porta come soglia da attraversare. Da lì proviene una luce, gialla e calda, da cui sbucano due bambini sorridenti, segno che qualcuno, al di là della porta, abita ma segno anche che qualcuno ci attende. Sulla porta vi è intagliato un cuore: è nella casa che trovano spazio le relazioni profonde.

SOTTOTITOLO

La parola e il corpo, temi affrontati negli scorsi anni, per raggiungere il loro compimento hanno bisogno di "prendere dimora" nella vita degli uomini, appunto di "venire ad abitare in mezzo a noi". Come la vita degli uomini non può prescindere dal parlare e dal porre gesti, così non può fare a meno di 'trovare casa', di 'fare casa' su questa terra in cui Dio ci ha collocato.

Programma indicativo delle settimane



14.15-17.45
accoglienza,
lancio giornata,
giochi, merenda



Gita "breve"



14.15-18.00
accoglienza,
lancio giornata,
giochi, merenda,
S. Messa alle ore 17.15



"grande" gita

Per ulteriori informazioni
contattare i responsabili:

d. Flavio (349.9197487) - Antonella (335.5878140)
Roberta (347.5533620) - Marco (339.8548761)





Santi e martiri del nostro tempo

Don Siro

Ora, cari fratelli e sorelle, sono con voi per il consueto appuntamento con i Santi di Dio

Questa volta ho scelto 7 meravigliosi testimoni contemporanei; si tratta di quei Monaci Trappisti massacrati in Algeria, dal Gruppo Islamico Armato, il 21 maggio 1996.

All'epoca questa notizia ebbe una eco immensa su tutti i mass media e rimbalzò in tutto il mondo, ma ora sembra che tutti se ne siano dimenticati

Papa Giovanni Paolo II, nella sua Lettera apostolica "Tertio millennio adveniente" raccomanda ai cristiani di fissare e tenere vigile il ricordo dei Martiri moderni, affinché li conoscano anche le generazioni venturose: così fecero i credenti dei primi secoli, i quali veneravano i Martiri

e ce ne hanno tramandato le gesta eroiche. Pensate quante parrocchie, basiliche e chiese hanno dedicato i nostri antenati ai santi Martiri. Basta guardarci intorno per vedere che ad ogni campanile corrisponde il nome di uno di essi: santa Eufemia, San Giacomo, San Giorgio, San Sebastiano, San Lorenzo ecc...

A Tibhirine, nei pressi della città di Medea, in Algeria, sulle montagne dell'Atlante, sorge un'abbazia cisterciense della stretta osservanza, o trappista, costruita, secondo la pianta primitiva dell'Ordine, nel 1938, durante l'occupazione francese. Si chiama Notre Dame de l'Atlas ed ora non è più abitata dai monaci. Nel 96 c'erano 9 professi, tutti francesi, dei quali 7 furono rapiti e uccisi, 2 riuscirono a nascondersi e si salvarono dal massacro.

Il Padre Priore si chiamava Dom Christian de Chergé. Era figlio di un generale dell'esercito francese, aveva studiato a Parigi, e diventato sacerdote, era stato nominato cappellano della Basilica più prestigiosa di quella città: la basilica del Sacro Cuore di Montmartre. Montmartre è il quartiere più alla moda della Ville Lumière, la zona degli artisti e deriva il suo nome dal latino

Mons Martyrum, il monte dove furono immolati i Santi Dionigi, Rustico e compagni.

Questo santo sacerdote per ben due volte rinuncia ad una carriera brillante, prima a quella militare ed ora a quella ecclesiastica, perché decide di farsi trappista a Aiguebelle e poi in Algeria. Mi chiederete chi sono i Trappisti, perché nessuno li ha mai visti. Appartengono alla variegata famiglia cisterciense, un Ordine monastico benedettino fondato a Cîteaux in Borgogna nel 1098 dai Santi Roberto, Alberico e Stefano Harding, e subito diffuso in tutta la Cristianità dal grande San Bernardo di Chiaravalle. I Trappisti prendono il nome da Notre Dame de la Trappe, dove avvenne alla fine del '600 una radicale riforma. La vita monastica è tutta scandita dalla preghiera corale e personale (7 volte al giorno suona la campana), dalla lectio divina, dal lavoro manuale, dall'assoluto silenzio, dalla clausura e segregazione dal mondo. Il nostro frère Christian, dopo aver studiato a fondo la religione di Maometto e la cultura islamica, aveva fatto di quell'oasi di oranti un centro di dialogo con i mussulmani. Quando si addensano le nere nubi, foriere di pericolo e di tempesta, raduna la comunità e chiede il parere dei confratelli: conviene scappare (come dice anche il Vangelo) o rimanere in attesa degli eventi futuri? Decidono di restare in quel luogo isolato sulle montagne: poco dopo saranno rapiti e decapitati.

Il secondo personaggio è Frà Luca Dochier. pur essendo laureato in medicina, aveva scelto di

essere un umilissimo fratello converso, per dedicarsi alla cura dei malati. Mentre i Coristi dedicano ore e ore alla liturgia solenne, i conversi si dedicano maggiormente al lavoro nei campi, in stalla, nei laboratori di falegnameria, sartoria, calzoleria...

Frà Luca ebbe la licenza di dedicarsi esclusivamente alla cura dei numerosissimi malati che accorrevano ogni giorno al suo ambulatorio, perché era l'unico medico della regione montagnosa. Era amato molto dalla popolazione mussulmana, perché curava gratuitamente ed elargiva tante medicine che riceveva dagli amici di Francia. Mentre i monaci alle 2 di notte intonavano l'inventario delle Vigilie, lui -esentato dalla salmodia- faceva il pieno con una lunga preghiera di adorazione (gli antichi conversi recitavano una lunga corona di Pater noster), serviva la Messa, riceveva la Comunione e poi, dalle prime luci fino al tramonto si dedicava ai pazienti. Quanto gli volevano bene! Gli baciavano lo scapolare o i nodi pendenti della cintura (questi nodi di cuoio simboleggiano i voti di stabilità, di obbedienza, castità e povertà).

A 82 anni Frà Luca ebbe la grazia di coronare una vita di amore a Dio e al pèrossimo con il martirio.

Gli altri 5 si chiamavano cristoforo, bruno, Michele, Celestino e Paolo, tutti sui 50-60 anni. Uno di loro era stato tossico dipendente ed è giunto all'incontro con Gesù liberato e purificato dalla preghiera e dalla penitenza.

Le sorprese del Buon Dio sono infinite.



Cronaca di Tresenda

Eccomi a voi, carissimi Parrocchiani che abitate sulle pendici delle Alpi Retiche e Orobiche e nella fertile piana di Boalzo, Tresenda, San Giacomo e Castello: la pace sia con voi! Vengo a voi per ragguagliarvi circa gli ultimi avvenimenti che hanno segnato la nostra parrocchia dei Santi Michele e Omobono. Lo sapevate che "parrocchia" viene dal greco parà -oikia, che vuol dire casa vicina e "parroco" vuol



dire pellegrino. (era il nome con cui i Greci chiamavano le loro colonie). Vi scrivo questo perché sentiate le vostre parrocchie, ora consorziate in unità paritorale, non come entità giuridiche astratte, ma come le case di Dio e vostre prossime alle vostre abitazioni.

Comincio con i Sacramenti Pasquali, che sono tre in uno: il Battesimo, La Cresima e la Santa Eucaristia. L'8 giugno, Solennità di Pentecoste, abbiamo qui a Tresenda il **Battesimo** di due gemelline di nome GIADA e NICOLE Ascolari, figlie di Gabriele e di

Pellegrinaggio delle parrocchie

al Santuario di Oropa (Biella) con don Siro.
SABATO 28 GIUGNO

- **Partenza:** ore 6,30 da Teglio, 7 da Tresenda.
- **Rientro:** ore 21,30 circa.
- **Quota:** € 45 comprensiva di pullman e pranzo
- **Per iscrizioni:** in sacrestia entro lunedì 23 giugno

Grest 2014

Incontri di preparazione degli animatori

Ogni **venerdì** sera alle ore 20,45 presso l'**oratorio di Teglio**.

Sono invitati tutti i ragazzi dalla terza media.

Monica Moraschinelli. Costoro hanno comprato la casa del defunto Riccardo Panella, che - ricorderete- morì di mattina presto, travolto da un'auto in corsa.

Dopo il Battesimo viene nell'ordine teologico, e ora anche cronologico, la Cresima. Quest'anno abbiamo celebrato il **Sacramento della Spirito Santo** due volte: il 18 e il 31 di maggio.

Vengo ora ai cari **Defunti**, che ricordiamo con immenso affetto e per i quali abbiamo il dovere di pregare, nell'attesa della beata Speranza...

Dopo la morte di Sergio Maffellini, "Sirocchia Morte" è venuta ancora due volte a farci visita. Infatti il 22 aprile si spegneva il nostro fratello GIOVANNI RODIGARI, di anni 66, nativo di Premadio-Valdidentro. Aveva lavorato alla diga di Ganda assieme ai nostri paesani che, una volta, lo avevano soccorso e salvato da un grave incidente sul lavoro. Condoglianze alla moglie Pierina, alle figlie Sabrina e Stefania e alla nipotina Eleonora, che - come il buon Cireneo, lo hanno aiutato a portare la Croce.

Il 5 maggio (proprio come Napoleone) ci ha lasciato la DOMENICA RAMPELLINI di anni 79. Da molto tempo era al pensionato di Teglio, dove abbiamo celebrato anche i funerali. Il suo corpo riposa nel cimitero di Tresenda. Della sua famiglia sussistono le nipoti Silvia e Anna di Tirano.

Dall'anagrafe parrocchiale

TEGLIO

DEFUNTI	ANNI	DATA MORTE
Bulfer Bruno Domenico	76	30 aprile 2014
Lia Luigia	94	9 maggio 2014
Buttola Graziano	51	23 maggio 2014
Donchi Ines	81	26 maggio 2014
Bargard Walter	92	2 giugno 2014

BATTESIMI

Moretti Gabriele	11 maggio 2014
Valli Asia	11 maggio 2014
Coelli Mattia	11 maggio 2014
Pozzi Andrea	8 giugno 2014
Morelli Andrea	8 giugno 2014

MATRIMONI

Valli Benedetta e Opiatti Marco	31 maggio 2014
---------------------------------	----------------

SAN GIACOMO

DEFUNTI	ANNI	DATA MORTE
DE BUGLIO MARILENA	62	21 aprile 2014
GABRIELLI ELISA ELIANA	69	29 maggio 2014

CASTELLO DELL'ACQUA

DEFUNTI	ANNI	DATA MORTE
ADAM JOHANNES	84	31 marzo 2014
GROSINA GRAZIELLA	64	13 aprile 2014

